MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE
3629
27

3529. 27
A-1

L'ANTISEMITISMO

QUESTIONE RELIGIOSA E MORALE

POLITICA E SOCIALE

OVVERO

LE RICORRENZE PENITENZIALI GIUDAICHE

E LA

GAZZETTA DI TORINO

« Il mondo è corrotto per difetto di religione, scuola di moralità. Dove credesi trovare religione, quivi regnano frode, ipocrisia, menzogna e delitto. »

A. Z.

TORINO
TIPOGRAFIA EDITRICE G. CANDELETTI
Via della Zecca, n. 11
—
1885.

A SUA MAESTÀ IL RE

AI REALI PRINCIPI

AI SUPREMI RETTORI DELLO STATO

AI MUNICIPI DELLE CITTÀ D' ITALIA

DOVE SONO EBREI

NELL'INTERESSE DELLA PATRIA

DELLA GIUSTIZIA E DELLA PUBBLICA MORALITÀ

IL GIUDAISMO

QUALE UN DELITTO ENORME E SCUOLA DI DELITTI

L'AUTORE ISRAELITA

A SODDISFAZIONE DEGLI ISRAELITI ONESTI

DENUNZIA

Ahi Giuda, vituperio delle genti
D'ogni paese ove il tuo nom risuona!
Poichè i governi a te punir son lenti,
Conosca almen la gente che ragiona,
Per tua perfidia e crudeltade atroce,
Senza farsi illusion, qual sei persona!

La religione è supremo bisogno dell'anima umana, *vincolo certissimo dell'umana società.* I governi civili riguardano la questione religiosa come affatto estranea alla politica ed al buon reggimento di uno stato; ma niuno può disconoscere quanto la religione influisca sulla educazione pubblica, quale autorità esercitino i ministri di religione sulle gran masse popolari.

Un governo illuminato, onesto, non può disinteressarsi da tutto quanto si riferisce a religione, senza rinunziare all'ingerenza più di qualunque altra diretta a formare il carattere dell'individuo, la felicità delle nazioni. Se l'istruzione vale ad illuminare la mente, la religione contribuisce alla educazione del cuore, e l'una e l'altra, procedendo di conserva, possono assicurare l'ordine pubblico, la quiete dell'umana società. Da una parte gli affaristi, i Lopez, i Sommaruga, i De Vecchi, provano a che conduca istruzione senza educazione religiosa, base di mortalità; dall'altra le turbe ignoranti delle provincie meridionali provano come una religione, per quanto buona, fallisca al suo scopo, quando si trovi da istruzione disgiunta. Onde convien riconoscere quanto sia giusto quel

detto: *Nec sine religione sapientia, nec sine sapientia est probanda religio.*

Ora, se una religione per sua indole moralizzatrice può riuscire a danno della pubblica moralità, quando i suoi ministri ne abusino per corrompere le masse ignoranti; che pensare di un sistema corruttore per indole propria, il quale sotto nome di religione inspira sentimenti perversi contro Dio, patria ed umanità, ed autorizza ogni mala azione?

Nella *Gazzetta di Torino* del 10 settembre u. s. leggesi il seguente comunicato:

" Ieri i negozi di proprietà degli israeliti rimasero chiusi e staranno chiusi anche oggi e domani.

" Per chi non lo sapesse tale chiusura vien fatta per festeggiare il *Rosciascianà* (capo d'anno); colla giornata d'oggi, per gli israeliti, comincia l'anno 5646 *dalla creazione del mondo.*

" Il giorno 19 avrà poi luogo il *gran digiuno,* detto *Kipùr,* che durerà fino a notte fatta del susseguente giorno.

" Coloro che osservano rigorosamente il gran digiuno si astengono da qualsiasi cibo o bevanda e passano la giornata in meditazioni e preghiere. "

Posto che il direttore di un giornale si faccia in qualche modo garante della verità di quanto esso contiene, a meno che non declini la responsabilità di qualche scritto lasciandola all'autore del medesimo; come potrebbe il signor Calani sostenere seriamente che la creazione del mondo non risalga più in là di 5646 anni, mentre la scienza si affatica indarno a fissare approssimativamente il numero dei milioni di anni che trascorsero da quando l'universo emerse dal caos, da quando l'uomo comparve sulla terra? Se l'egregio signor Calani non sapesse dimostrare la precisione del calcolo che porta a fissare la data della creazione in 5646 anni, sarebbesi fatto *complice* dell'inganno in cui sono tenuti gli ebrei dai loro rabbini, sebbene questo relativo alla data della creazione del mondo non sia il più pericoloso nè per gli ebrei stessi, nè per la società in mezzo alla quale vivono.

Eppure l'onorevole signor Calani concludeva un suo articolo nel citato foglio con queste parole: *Siamo onesti, perdio! E l'onestà non ha da consistere soltanto nel non fare personalmente*

il male, ma nel rivelarlo e biasimarlo coraggiosamente quando altri lo fa, guardandosi bene sopratutto dal farsi menomamente complici ed escusatori di chi lo fa!

Sappia ora l'onorevole signor Calani, tratto in inganno da qualche zelante della Sinagoga, che il *Rosciascianà* degli ebrei non è una festa, ma una ricorrenza penitenziale un po' meno rigorosa del *Kipùr*, la quale dà pur luogo a straordinarie *meditazioni e preghiere*, secondo che si esprime l'anonimo autore del *comunicato*.

Chi prende sul serio le sue parole può credere che i devoti di Jehova, almeno per pochi giorni, facciano come suol dirsi pelle nuova, e conducano una vita meno religiosamente criminosa che nel resto dell'anno. Ma cessano essi di mentire nelle loro preghiere, sapendo di mentire? Cessano forse i devoti della Sinagoga di sprezzare la patria, cioè il paese dove nacquero, di vilipendere e bestemmiare i cittadini d'altro culto ed il resto dell'umanità? Gli è ciò che siamo per vedere.

Abbiamo dimostrato in altro opuscolo che Jehova, dio d'Israele, protettore dei birboni e nemico dei galantuomini, s'identifica perfettamente con Giove Ammone che gli antichi ebrei impararono a conoscere in Egitto dove appresero eziandio la circoncisione, cioè il rito pel quale i discendenti di Ham venivano iniziati nella religione di quel mitologico nume che dallo stesso Ham derivava il nome (1).

(1) Jehova-Ham o Giove Ammone, confuso dagli ebrei coll'Essere supremo rappresenta il genio del male, protettore dei truffatori e malvagi, nemico degli onesti e generosi. La caccia doveva essere considerata anticamente come una occupazione o professione sacra, siccome quella che tendeva a distruggere le belve che potevano disturbare la tranquillità degli uomini. Si legge nella Genesi che Nembrotte era *potente cacciatore davanti a Jehova*. Queste parole sono la ripetizione, la copia conforme di quelle che usa la tradizione babilonese la quale insegna come Nembrotte fosse *potente cacciatore davanti Ilù*. Esaù era pure potente cacciatore. Buon figlio, sa che le sue mogli cananee non piacciono ai suoi genitori, e per dar loro soddisfazione, sposa una sua cugina, figlia d'Ismaele; truffato dei diritti di primogenitura da suo fratello Giacobbe, minaccia vendetta, ma dice che non vuol compierla che dopo la morte del di lui padre per non dargli dispiacere. Sa che Giacobbe è in viaggio per tornare in patria e gli va incontro, forse con ostili propositi, ma finisce per abbracciarlo e piangere. Esaù ci presenta insomma il tipo dell'ottimo figlio, del generoso fratello. Giacobbe per contro inganna il padre, truffa il fratello, truffa il suocero. Qualunque uomo imparziale, onesto, non può fare a meno di simpatizzare per Esaù e dete-

Dunque Giove-Ammone o Jehova-Ham viene dai devoti della Sinagoga confuso coll'Essere supremo, cui rivolgono di *Rosciascianà* la seguente preghiera: " O Jehova, dà omaggio al tuo popolo e lode ai tuoi tementi, speranza buona a quei che ti cer-

stare il truffatore Giacobbe. Ma Jehova no. *Io vi amo*, dice Jehova per organo di Esdra-Malachia al popolo discendente dal figlio, fratello e genero truffatore; *io vi amo, dice Jehova; e voi dite: In che ci ami? Non era forse Esaù fratello di Giacobbe? Ed io amai Giacobbe ed ebbi in odio Esaù. Bravo* Jehova, dio d'Israello!

Saulle si mostra re generoso; può uccidere il suo nemico Agag, re degli Amaleciti, ma risparmia la sua vita. Per quest'atto di generosità viene destituito dal trono. È il profeta Samuele, lo squartatore del re Agag, che ne porta l'annunzio al magnanimo re in nome di Jehova. Saulle sa di dover morire sul campo di battaglia; può fuggire, può andare a nascondersi vigliaccamente in qualche spelonca, ad esempio del vigliacco Davide, può evitare il combattimento. Ma no! Saulle affronta il nemico, cade trafitto con Gionata sul campo di battaglia, e porge così un esempio imitato ed imitabile del modo in cui si muore da re. Davide per contro, sfidato a dar prova del suo valore con mazza e lancia, assassina il temuto avversario, a rispettosa distanza, con arma da pecoraio. Si imbratta poi dei più turpi delitti, danza, sguaiato mimo, davanti l'Arca di Jehova e si rende goffamente ridicolo. E Jehova, che aveva già dichiarato di *aborrire* il generoso Saulle, preferisce Davide e vuole che sia *duce e pastore del gregge di Giacobbe*. Bravissimo Jehova!

E come Jehova non cambia, i figli di Giacobbe non cambiano neppure (Malachia, cap. 3). Nel 1855 infieriva in Pitigliano un colèra micidialissimo; tutti quelli che n'erano attaccati, morivano. Mentre le autorità del paese rimanevan ferme al loro posto, il Consiglio dell'ebraica amministrazione fuggiva. Un certo Flaminio Servi, seguendone l'esempio, lasciava in Pitigliano i suoi vecchi genitori, e fuggiva in Manciano, lungi dal paese infetto. Per contrario, un altro pitiglianese di nostra conoscenza induceva i propri genitori ad allontanarsi da Pitigliano e rimaneva là ad assistere i colerosi, notte e giorno, per circa tre mesi. Cessato il colèra, il Consiglio dei fuggiaschi pensò bene di licenziare l'impiegato che non era fuggito e di mettere al suo posto Flaminio Servi.

Trascorso alcun tempo, i due pitiglianesi s'incontrarono in Piemonte; Flaminio Servi alla testa delle volpi pseudo-rabbiniche, *ros lasciugalim*, collegate contro i rabbini riformatori; e l'altro, coda ai leoni, *zanav laaraiòd*, al seguito del Luzzatto, degli Olper e di tutti gli onesti che riconobbero e riconoscono nel giudaismo un delitto, una pietra di scandalo mondiale. Ma siccome gli *ebrei religiosi* del Piemonte valgono quelli di Pitigliano e di tutto il mondo, così avvenne che Flaminio Servi, *eletto di Jehova*, fu eletto *rabbino maggiore* a Casale; e l'altro fu cacciato dall'impiego a coprire il quale *era stato chiamato*, e posto sul lastrico a guisa di malfattore. Il Consiglio che *si nomò* per tanta prodezza non fu più quello di Pitigliano, presieduto dall'inquilino delle prigioni d'Arcidosso, ma quello presieduto dal signor Alessandro Foa, fu cav. Marco, che in quest'opuscolo fa pur *bella comparsa* unitamente a' suoi degni colleghi.

cano e scilinguagnolo sciolto a quelli che sperano in te; procura gioia *alla tua terra*, letizia *alla tua città*, crescimento di corno a Davide figlio di Jesse, tuo unto, presto a nostri giorni. In allora i *giusti* vedranno e si rallegreranno, i *retti* esulteranno, i *virtuosi* gioiranno con canto, *l'iniquità* diverrà muta e tutta *l'empietà* dileguerassi come fumo, poichè distruggerai il *dominio tirannico* dalla terra. „

Che pensa il signor Calani del supremo Creatore confuso con Jehova, il quale deve rendere omaggio e lode ai *giusti, retti e virtuosi* della Sinagoga perchè bestemmiano gl'*iniqui* che seminano la terra e fanno il pane per isfamarli, bestemmiano gli *empi* che tessono i panni per coprirli e fabbricano le case per ripararli dalle intemperie? Che pensa di quei devoti che bestemmiano i governi tiranni che li proteggono contro gli antisemiti e li ammettono alle più elevate cariche dello Stato?

Nella ricorrenza di *Rosciascianà*, i devoti della Sinagoga hanno pure i loro *paternostri* de' quali diamo un saggio: *Nostro padre, nostro re, allontana la morìa dal popolo appellato tuo retaggio. Nostro padre, nostro re, allontana la peste, la spada, la carestia, la cattività, la strage e la mortalità dai figli della tua alleanza.*

Così mentre il Re, i Principi e tutta la nazione. addolorati per la strage che il *cholera* menava in Palermo, gareggiavano nell'inviare sussidi a sollievo dei poveri colerosi; mentre squadre di generosi cittadini accorrevano a recare all'afflitta città soccorsi ed assistenza, i devoti della Sinagoga sprezzavano, bestemmiavano Patria, Re e Nazione, ed in altri termini dicevano: *Se devesi morir che muoiano!*

Che dire poi dell'offesa contro quel Dio che, regnando glorioso in mezzo ad infinito numero di soli, imprime all'universo movimento e vita; che dire dell'offesa contro il supremo Creatore, ridotto dai devoti della Sinagoga alle proporzioni di un misero principotto il cui dominio deve limitarsi a quello di una sola città, il cui governo deve esplicarsi soltanto nella protezione di un popolo *carico d'iniquità* sparpagliato pel mondo, il quale nega di riconoscere come patria il paese dove nacque, e contro questo e contro il resto dell'umanità nutre sentimenti ostili d'odio e di vendetta?

Se la liturgia è lo specchio in cui si riflette l'anima di un popolo, è forza riconoscere che l'anima del popolo ebreo è vile e scellerata. Non dovendosi però confondere l'anima col corpo, si comprende come del delitto giudaico onde soffre il mondo debbansi tenere responsabili i veri autori che sono i ricchi banchieri, i baroni, i commendatori, i cavalieri, gli avvocati, i dottori, gl'ingegneri. insomma la parte ricca ed intelligente che paga i rabbini sicari per assassinare le coscienze d'intere generazioni. Che può fare la povera gente, che possono fare i capi di famiglia ebrei che han bisogno di lavorare per vivere? Che colpa attribuire all'ignorante volgo se chi deve illuminarlo specula sulla sua ignoranza?... Passiamo alle meditazioni ed alle preghiere del *gran digiuno*.

Le funzioni della sera precedente cominciano con una *religiosa cerimonia* per cui il rabbino, o chi ne fa le veci annulla voti, giuramenti, promesse e qualunque altro vincolo di coscienza, contratto dai *devoti* nel corso dell'anno da nove giorni spirato. Pei *devoti* di rito tedesco il rabbino annulla qualunque vincolo di coscienza da contrarsi nell'anno entrante. *È nullo il voto dalla sua origine, è nullo il giuramento dalla sua origine, è nulla la promessa dalla sua origine. Qui non c'è voto, non c'è giuramento, non c'è promessa; qui c'è solo perdono ed indulgenza plenaria di tutte le nostre iniquità.* Obbligatissimo alle grazie rabbiniche!

Pertanto i devoti della Sinagoga possono allegramente giurare e spergiurare, promettere e non mantenere, far voti e non adempirli, fiduciosi nell'autorità rabbinica, sempre pronta a sciogliere ogni vincolo di coscienza e d'onore. Per un galantuomo tutto ciò si chiama incoraggiare i *devoti* della Sinagoga alla frode, allo spergiuro ed alla mala fede. Non sappiamo però che ne pensi il barone Franchetti che paga cinquemila lire annue per contribure alle spese del *moralissimo* culto; non sappiamo che ne pensi il barone Weil Weiss che ne paga duemila. Sappiamo però che il commendatore Alessandro Malvano, oltre al pagare come gli altri commendatori, cavalieri, ecc., cospicuo contributo, è uno dei direttori della Sinagoga, del che non possiamo fargli i nostri più sinceri complimenti!

Le preghiere del *Kipùr* sono le medesime di *Rosciasciana* colle solite bestemmie contro Dio, patria ed umanità e le altre che

ripetonsi tutti i giorni. Vi sono di più straordinarie formule di confessione, nuove bestemmie che invece di essere in prosa, per la solennità del gran *digiuno*, sono in versi.

Quanto alle formule di confessione, i rabbini che le stabilirono si conformarono ad un versetto del capitolo 28 del libro dei Proverbi, così concepito *Chi nasconde i suoi misfatti non prospererà, ma chi li confessa ed abbandona sarà commiserato*. Supposto che un *devoto* della Sinagoga abbia rubato, assassinato, commesso insomma qualunque misfatto senza cadere nelle mani della giustizia, egli non ha che da recitare la formula di confessione ordinaria per mettersi l'anima in pace. Pei *devoti* di Jehova, *peccato confessato è tutto perdonato.*

La formula di confessione ordinaria, contemplante i *peccatuzzi veniali* nei quali sono soliti ad incorrere i suddetti *devoti*, è stabilita nei termini seguenti:

Nostro Dio e Dio de' nostri padri, giunga davanti di te la nostra orazione e non andare a nasconderti per non ascoltare la nostra preghiera, che noi non siamo sfacciati ed ostinati al punto da affermare che siamo giusti e non peccammo, anzi, peccammo noi ed i nostri padri siamo colpevoli, traditori, ladri, spergiuratori, empi, superbi, violenti, bugiardi, maligni, mendaci, buffoni, ribelli, sprezzanti, adulteri, spergiuri, perversi, oppressori, ostinati, corrotti e corruttori. E chi ne dubita?

Non valendo la pena di arrestarsi sulla contraddizione tra le parole: *non siamo ostinati*, che servono d'introduzione, e le altre, *siamo ostinati*, comprese nella formula, conviene sapere che questa viene recitata puntualmente dai *devoti* della Sinagoga due volte al giorno, mattina e sera. La sera per sgravarsi la coscienza da quei certi *peccatuzzi* commessi durante la giornata, e la mattina per quelli commessi durante la notte. Avviene quindi che la coscienza dei *devoti* di Jehova è sempre *monda*. Infatti la loro preghiera mattutina comincia con queste parole: *Mio Dio, l'anima che mi desti a me è pura. Eloai neschamà schenatatta bi tehora*

La formula di confessione della preghiera mattutina del giorno del *gran dì* così comincia: *Confesso io davanti di te, o Jehora mio Dio e Dio de' miei padri, che io sono ladro e non galantuomo, ignorante e non savio, colpevole e non innocente, e tutti i*

peggiore misfatto ha commesso. Sacerdote, elogia l'anima [illegible] *decoro* della Sinagoga e rimane a contatto dei sacri rabbini o preti [illegible] per non [illegible] di tutti i cuori.

Dopo la [illegible] introduzione segue una lunghissima lunga [illegible] di fare verbo [illegible] qui [illegible] dello [illegible] fa notare che [illegible] della Sinagoga [illegible] dei [illegible] confessano, sentono [illegible] di comunicarsi [illegible] tutti [illegible] [illegible] [illegible]

piange come un bambino per suoi figli che emigrarono dalla sua mensa! Dei passi del Pentateuco, relativi ad ogni maniera d'incesto e di bestialismo, che espongonsi nel *Jom Kipùr*, abbiamo parlato in altro opuscolo (1).

" *Jom Kipùr*, scriveva da Parigi l'egregio corrispondente della *Gazzetta di Torino*, sotto la data del 29 settembre, *Jom Kipùr* è il nome del nuovo anno israelitico che incomincia oggi, ed è motivo di conversazioni di religione in tutti gl'israeliti. *Oggi la borsa è deserta.* Chi volesse vedere di fatto qual parte importante abbia l'israelitismo a Parigi quasi rivoluzione profonda si faccia nella società, non avrebbe che a recarsi nella gran de Sinagoga. I più belli e ricchi equipaggi che vediamo al Bosco, e più gentili *toilettes* che vediamo all'*Opera*, tutta quella scelta società che fa la più gran parte del *tout Paris* la si vede sfilare davanti alla Sinagoga. I nomi più conosciuti di famiglie ricchissime sono rimasti al tempio, cioè i Rotschild, gli Ephrussi, Caen, Hirsh ed altri banchieri, Wolf, Bisnah, ed altri ed altri, i primi della stampa; generali e scienziati ed artisti e magistrati, *tutte le posizioni più elevate sono occupate da israeliti.* E si noti che gli israeliti *sono tutti, senza eccezione, molto religiosi.* La Sinagoga d'oggi è un *vero spettacolo*, essa ci dice che il regno di Gerusalemme è risorto, è a Parigi. "

L'egregio corrispondente che sembra andare in broda di successo parlando dello spettacolo della Sinagoga, delle *toilettes* eleganti e dei belli e ricchi equipaggi, si è lasciato guidare piuttosto dalla fantasia un po' esaltata, a tanto bagliore, che dalla ragione freddamente riflessiva. Che vuole a dire in sostanza il signor Ugolino? Che gli ebrei sono i primi *affaristi* di quella metropoli, e che la loro azione si esercita non già nel campo dell'industria e del lavoro, nel dar lavoro e pane a numerose famiglie di operai, ma nel giuoco di *borsa*, nel dar la caccia a cariche cavate, a pubblici impieghi a cui portati dalla loro religione, perchè, secondo il prelodato corrispondente *tutti gli ebrei sono religiosi.*

(1) Vedasi l'opuscolo intitolato *Incompatibilità del Giudaismo coi diritti civili e politici.*

Che i grandi filosofi e gli uomini sapienti possano cercare la verità e trovarla, anche nelle cose più difficili, senza la luce della fede, non lo metto in dubbio; ma che questo sia un bene per la società umana, che questo sia un bene per la vera felicità dell'uomo, che questo sia un bene per la gloria di Dio, questo è quello che io non posso ammettere. Ed è per questo che io ho sempre detto e ripeto che la Chiesa Cattolica, la quale è la sola che possegga la vera luce, la sola che possegga la vera sapienza, la sola che possegga la vera felicità, è la sola che possa dare all'uomo la vera gloria, la vera grandezza, la vera felicità.

Ecco perchè io ho sempre sostenuto che la Chiesa Cattolica è la sola che possa dare all'uomo la vera gloria, la vera grandezza, la vera felicità.

Ecco perchè io ho sempre sostenuto che la Chiesa Cattolica è la sola che possa dare all'uomo la vera gloria, la vera grandezza, la vera felicità.

Ecco perchè io ho sempre sostenuto che la Chiesa Cattolica è la sola che possa dare all'uomo la vera gloria, la vera grandezza, la vera felicità.

Ecco perchè io ho sempre sostenuto che la Chiesa Cattolica è la sola che possa dare all'uomo la vera gloria, la vera grandezza, la vera felicità.

Ecco perchè io ho sempre sostenuto che la Chiesa Cattolica è la sola che possa dare all'uomo la vera gloria, la vera grandezza, la vera felicità.

sazioni fra paganesimo e cristianesimo, onde questo dovette assai cedere le ferree di quello. Per circondare di maggior prestigio la dignità dei vescovi di Roma, costoro il dominio di questa città da lui abbandonata, e così ebbe origine il comune temporale dei papi.

Ma tale dominio non poteva conciliarsi colle parole di Gesù il quale aveva detto *Date a Cesare ciò che è di Cesare, chè il mio regno non è di questo mondo*. Per fare quindi un'apparente lega tra la religiosa all'autorità temporale, i papi falsificarono il Vangelo col Vecchio Testamento e col giudaismo, trovandosi in questo esempio la autorità religiosa riunita nella persona di Melchisedek, e presentando la storia del giudaismo il medesimo esempio nei Maccabei, che furono pontefici e re nel tempo stesso. È chiaro dunque che il papato non ha radici di cristianesimo, fondandosi esclusivamente sul giudaismo (1). Ne consegue che i *cosiddetti cherici*, dai quali viene sostenuto questo mostruoso sistema di corruzione religiosa e morale debbono considerarsi come i primi falsari del papato, e quindi come i primi nemici dichiarati del Re di tutta l'umanità.

Tornando ora all'incongruenza pentateuchi-giudaiche, vogliamo dimostrare come la osservanza religiosa delle medesime sia suggerita piuttosto da spirito di speculazione che da religioso sentimento, il quale non può appagarsi di menzogne, di esteriorità e d'immoralità. La Bibbia vi si trova come in fatto di amoralità e di bestemmie in ogni pagina delle medesime. Che il *Boscherecci* sia poi una menzogna lo prova bene il fatto che nell'Antico Testamento che lo stesso come primo giorno dell'anno in rapporto colla creazione del mondo. Anzi il testo esplicito afferma questa ipotesi, essendo concepito in questi termini: *Nel mese settimo, nel primo giorno del mese sarà per voi cessazione di lavoro, una ricordanza con suono strepitoso, una convocanza sacra. Non farete in quel dì alcuna opera servile, ed offrirete a Jehova offerte da ardere*. Come supporre che il capo

(1) Le parole JUDEX pel quale vorrebbero leggere di Pilato in senso di Cristo sono state dette su la soffitta e passione e morte non possono prendersi in senso proprio.

d'anno relativamente alla creazione del mondo, debba cominciare dal settimo mese? Se l'anno civile degli ebrei, calcolato dal primo della luna nuova in cui la luce del sole si separò dalle tenebre, cominciò dal primo mese, come poteva essere la data della creazione del mondo, se non dopo sei mesi di sua esistenza? Sembra poco atta la Genesi a darci una notizia così importante della creazione del mondo, come l'epoca in cui essa avvenne, e non ci dice neppure se la creazione del mondo abbia avuto luogo nella primavera o nell'autunno, nell'estate o nell'inverno. Nè leggesi forse nel primo capo di quel Libro che Dio *riposò* nel settimo giorno dopo aver compiuta l'opera sua? E non quale altro argomento si trova tanto vasto e tanto alto come la creazione del mondo? Di più si può supporre che debba per sè stesso attirare al mondo letto di adolescenti la curiosità di sapere per quale mezzo siasi trasmessa fino a noi la memoria della creazione del mondo. Dunque secondo i calcoli di questo, che doveva saperne molto più che noi, cominciava forse Settembre la creazione? Secondo Shaarà di 1113 anni se non fosse già trascorsa sotto i calcoli usati a' suoi tempi. Conviene dunque cercare altrove il mezzo della cronologia straordinaria de' cinque del settimo mese e del loro carattere peculiare. Accingiamoci a tale ricerca.

Quando pur la cosa fosse tale, come sembra, il *Bereschaith* non abbia alcuna relazione con la creazione del mondo, pure bisogna partire dal primo capo del Genesi, ove se ne trova l'accenno, per venire a capo del nostro assunto. Leggesi, dunque nella traduzione di Martini: " E disse Dio: Sieno fatti i *luminari* nel firmamento del cielo, a dividere il giorno dalla notte, e sieno per segni, e per tempi, e per giorni, e per anni. E sieno per luminari nel firmamento del cielo, per illuminare la terra. E così fu. E fece Dio due luminari grandi, il luminare *maggiore* che presedesse al giorno, e il luminar *minore* che presedesse alla notte, e le stelle ". Osserva il Talmude con ragione il loro nomina due luminari *grandi*, cioè a parità di grado, e poi uno *maggiore* e l'altro *minore*. Da ciò ricava, con ragione, che la degradazione della luna avvenne per ordine di Dio della creazione seguita avanti ricevuta da lui, e quale rimproverato Israele, per aver fatto sacrificio di becchi *Recate un becco in espiazione del peccato in cui commesso degradando la luna*. Ciò è certo, conclude il Talmude, che venne

istituito il sacrifizio espiatorio di ogni capo di mese. Dunque il primo giorno del mese settimo che non è *Roscascianà*, giorno nel quale si offre con maggior solennità il sacrifizio espiatorio pel *peccato divino*, non è che il segnale, l'avviso per cui anche il *prediletto* popolo deve prepararsi alla penitenza, ad esempio del talmudico dio che, reso cosciente verso la degradata luna, volle che in quel giorno, per sua maggior *divina penitenza*, il sacrifizio espiatorio venisse offerto con insolita solennità. Pertanto il così detto *Roscascianà* destinato più specialmente alla penitenza del *Gran Peccatore*, ha solo un'importanza penitenziale secondaria pei devoti, che devono capo alcuni giorni cioè al 10 dello stesso mese, imitarne l'esempio (1)

Si domanderà forse. Ma perchè date al sacrifizio espiatorio delle calende del settimo mese maggiore importanza che non a quelli degli altri mesi, posto che venissero offerti allo stesso fine, cioè ad espiazione del peccato divino? Se dovessimo dare categorica risposta a tale domanda, saremmo costretti a scrivere diverse pagine sul numero *sette*, e forse non potremmo neppure fermarci al *tre sette* che si giuoca in quattro, appunto perchè 4 + 3 = 7. Diremo, solo che anche nel giudaismo si attribuisce al numero sette una singolare proprietà speciale, come lo provano il sabato che si celebra nel *settimo* giorno, la pentecoste che si celebra dopo *sette settimane* dalla pasqua d'azzimo, il giubileo che celebravasi dopo *sette settimane* d'anni, cioè nel cinquantesimo anno Risponderemo piuttosto ad altra domanda che potrebbe venire formulata in questi termini Perchè nelle calende del settimo mese l'offerta dell'olocausto espiatorio riceveva maggiore accompagnamento dal suono di corno d'ariete che da quello delle trombe?

Convien sapere che, secondo i cabalisti, le trombe simboleggiavano la nazione, ed il corno simboleggiava Jehova-Hamon Giove Ammone rappresentato appunto sotto la forma di ariete.

1 Nel Talmude si parla circa le feste annuali di *due peccatore* si alterna a gloria delle sue glorie. In certi Stati si troverebbe se [illegible] dei Pentateuco: *Chi è come il tuo popolo Israele nazione unica nel mondo?* Ci asteniamo dal far commenti.

per le accennate svolte in altro opuscolo (1). E noto poi che, secondo gli antichi riti pagani, il primogenito di una famiglia doveva essere offerto al nume adorato dalla famiglia stessa come vero vitale offerta per ringraziare degli aiuti avuti e per la prosperità della campagna. Quindi Isacco avrebbe dovuto essere sacrificato al nume Jehova-Hanì. Ma questi, in premio di proprio diritto volle che il primogenito, previo il solo dramma Sacro e cioè la scena in cui Abramo apparve sul monte Moria coll'occorrente per la cerimonia, cioè la fiamma, il coltello, il montone impigliato per le corna nelle macchie del Monte Moria e dopo aver ricevuto da Abramo il ringraziamento fosse sostituito da un montone. Isacco si salvò e se stesso, sebbene avesse avuto i piedi e le mani legate; ed il montone, per la sua buona sorte, venne lasciato a pascolare in libertà e a fare il comodo per incontrare la vittima fatale per il dio nel corso della *Rappresentazione* la mala pecora arrivata in giorno [illegible] dal campo [illegible], e [illegible] quasi [illegible] a [illegible] forma come [illegible] Jehova Hanì e per essere lo stesso Jehova apparso sul [illegible] [illegible] destinato al sacrificio, di [illegible] [illegible] [illegible]

sabato, che per *religione* medesima è giorno *di lavoro* come tutti gli altri. Così risulterà con maggior evidenza che non è spirito religioso, ma vera speculazione quella che muove i *devoti* della Sinagoga ad osservare scrupolosamente il cosiddetto *Rosc hascanà* e *Kipùr*.

Nella ricorrenza delle calende del settimo mese s'impone soltanto l'astensione dal lavoro ed il suono del corno senza alcuna minaccia contro chi ne trasgredisce il comando. Ma per la minaccia di *carèt* o morte naturale contro quelli che non digiunano il giorno di *Kipùr* ora noi sappiamo per esperienza che si trova meglio in salute chi rinunzia in quel giorno perchè sapeva guardarsi da indigestione e per troppo ingrassare. Il profeta assai decentemente dice Dio desiderare non digiuno della colpa e non quello del pane. Adunque vediamo che se *chiesero* ragione di questa astensione dal giorno di *Kipùr* dalla natura pure non cessano per questo di aggravarsi la mano divina con maggiori colpe. Ricordi pochi tra i molti Esdra e de quelli. Neemia che ricostruì in Gerusalemme radunato di Bato ora osservatore tutte le altre feste ricorrenze, meno quella pel terzo del *Jom Kipùr* e, secondo le prove addotte dovrà considerarsi come abolita.

Lasciando pure da parte le tendenze razionalistiche ferme sul Vecchio Testamento, rileviamo: 1° che le ragioni relative al festeggiamento delle calende del settimo mese contengono carattere commemorativo, ciò vuol significare con la data relativa; 2° che il giorno di *Kipùr* vero e vecchio di Dio di rito 3° che la osservanza del riposo sabbatico è interamente scritta nel Pentateuco e considerata da profeti come imposta a memoria di sette cose per l'applicazione della quale vedemmo fatta per sentenza un'applicazione di altre tre morti naturali *mèlà* e *carèt* di cui non è dopo tenor di Codice S. legge nel Pentateuco il verbo *Zachòr* nè che sottenda per lo di *Kipùr* bensì il giorno del sabato, venne caso per caso di Mosè a colpi di pietra.

E così che pretendono che per il riposo sabbatico molto più sono state che per le prescritte osservanze, e che per l'eccezione pure non vedranno giammai la osservanza di questo e trasgredito quello. Dobbiamo dal pari come abbiamo che Re osser-

Il sarà. Hersi è come già bella, non sono già mossi da sentimento religioso accorrendo celarsi a solennizzare il *Natale* in spirito e specialmente, da alla sera di coscienza, come fa nelle confessioni che pagano un detto di dieci per apparire una parola di cento.

Dopo che abbiamo parlato delle bestemmie che si sbalestrano in Santa Sinagoga e a cagione delle ricorrenza penitenziali, perchè le confessioni di quelle che si confessano con accompagnamento cerimonie festa e giubilo? Diamone un saggio.

« Noi non dobbiamo le nostre colpe dobbiamo rendere conto a Dio nostro perchè ci perdoni e venia. Perchè diremo le *nostre colpe*? Dio, nel cielo, tutto ciò che *vuole, fa*. I nostri delitti e peccati sono opera di nostro volere, hanno bocca e non parlano, occhi e non vedono, orecchi e non odono, naso e non odorano, mani e non lavorano, piedi e non camminano, non ragionano colla loro gola. Che *possiamo raccontare come loro che li fa e vuole quelli che sperano in loro!* »

E così che mentre si canta questa roba da circoncisi la Santa Sinagoga tutte queste teorie *goym*, o cittadini d'altro culto, attratti dal dolce suono che il maestro Levi trae dal nuovo stromento, e dal canto della sirena sinagogale, entrano in frotta a sentirsi ingravare di messe e di venir coperti da generale paresi.

Ora, se queste *decadi* della Sinagoga credono che le maledizioni *celesti*, *delle balene* e dei *cieli terra*, come chiamano loro rabbini, siano un oggetto di culto sarebbe bene dar qualche schiarimento a *certuni* derisori, ed insegnar loro come stanno le cose.

Ognun sa che la pittura e la scultura parlano agli occhi, come l'eloquenza parla al cuore ma non tutti sono in grado di comprendere un soggetto di leggere il loro come sono a grado di vedere ed ossservare un dipinto od una statua, a meno che non sia copia di vero. Chi osserva qualche immagine e generalmente spinto dalla curiosità di informarsi intorno alla persona che rappresenta e cosa vera ed appropriata che il processo storico come per la verità l'uomo onesto desia mostrar sempre la nuova, apprende come la statua o un santo o un oggetto reso al personaggio da quella rappresentata, la quale si distinse in vita per ne-

rie speciali e singolari virtù. Quando anche l'ignorante giunge a comprendere che la religione [illegible] un prezzo grandissimo virtuoso: che per loro meriti si resero accetti a Dio, e procura egli pure di praticare virtù.

Nelle immagini, delle quali ne sia pur mai festa la riabilitazione, per opera del cristianesimo, di quella gentil parte del genere umano, tanto avvilita e maltrattata presso i popoli barbari. La [illegible] insegna che la donna deve essere la seconda [illegible] rabbini fissano il prezzo di questa schiava in un centesimo *secundum peccatum*. 1) Del resto ognun sa che nacque l'uso delle immagini nelle chiese cattoliche fu appreso nel Pentateuco. Donde rilevasi che sull'Arca della Legge furono posti due cherubini rappresentanti Castore e Polluce, a simbolo eguale che la religione deve essere vincolo di fratellanza, d'amore e di pace in mezzo all'umana famiglia. Ma i rabbini che si valgono del comunismo già da lungo per ispirare all'ignorante istinto volgo ebraico odio e vendetta contro l'umanità, non contenendosi ancora di questo significato di queste simboli pagani.

Abbiamo visto in quanti modi venga offeso e profanato il santo nome di Dio dai *devoti* della Sinagoga che ne pretendono perfino *onore e lode*. Che maltrattato ci sarebbe a concepire un orgoglio sacrilego spinto a tanta altezza? Il devoto cattolico [illegible] tanta venerazione [illegible] che si riconosce indegno perfino di pregarlo direttamente. Quanta umiltà nel sopravvivere le parole, *ora pro nobis, orate pro nobis!* quale omaggio non si rende per esse alle anime

1. Non fa d'uopo ricordare che [illegible] gradissimo e tutto [illegible] che un [illegible] costume [illegible] e profondissimo [illegible] la [illegible] della [illegible] e [illegible] o [illegible] [illegible] [illegible]

dei santi riconosciute meritevoli d'intercedere permissi peccatori, per sofferenti di guarire, ed ottenere per loro la grazia divina? Ed i fatti non conservatori questa scellerata accusa che le anime di essere generazioni, non sapendo che rispondere a chi gitta sul loro volto il fango, le grida no osano: potere *lo preti e la gesuiti fanno peggio de noi!* Ma dove quel tempio dove? quella chiesa, dove? quella moschea dove? quella pagoda in cui si bestemmia Dio e la umanità, come si fa delle Sinagoghe dove hanno sede di corrotti persi servire più d'ogni altro perverso e corrotto? Se pongasi sotto la sorveglianza della polizia case di tolleranza, se chiudasi la chiusura di bische per garantire l'ordine pubblico e la pubblica moralità, perchè non si ordinerebbe la chiusura delle Sinagoghe molto più pericolose alla moralità pubblica di qualunque altro centro di corruzione? Ad estremi mali, estremi rimedi.

Ma come mai, potrà forse osservare l'onorevole signor Ministro, come mai i consigli di amministrazione delle società israelitiche, quali debbono supporre composti de' più distinti personaggi, si prestano ad agevolare a truffe così grande vergognose che non esitano a pensionare *a vita* un religioso di morale, in un delitto enorme di fatto?

Prima di rispondere a questa domanda mi spetta dimostrare la compiacenza, e, perchè no, il vanto nel giudaismo rabbinico, a tutto e sfregio della legge Regia e del comune nazionale

1. Pensano i Maestri [illegible] che [illegible] *la popolazione ebraica [illegible] Palestina* [illegible] per una [illegible] [illegible] [illegible]

L'anno scorso, 1884, pervennero all'onorevole Ministro per gli affari esteri del regno d'Italia tutti gli scritti da lui pubblicati con una memoria in cui deplorano avere l'esistenza di una tenebrosa camorra, i cui affiliati confondendosi tra loro falsi titoli rabbiosamente sfacciatamente sempre usano con disonesta brigata al governo delle coscienze nelle corporazioni, istituzioni d'Italia, opponendosi ad ogni tentativo di riforma benefico, e munifico culto giudaico. Il signor Ministro avrebbe potuto e potrebbe ancora col codice alla mano promuovere un'inchiesta e punire i delinquenti che assumono falsi titoli, e i mascherati consiglia d'amministrazione che il passato per certi fini, sebbene fedele alla cronaca spregiudicata l'inesta massima: *Libera chiesa in libero stato*, lasciò libera quella dei *traditori, ladri, spergiuri degli ordini* della Sinagoga pescatrice, ed in questa *spelonca di ladroni* continuano tuttora a fare scuola coloro che non sono degni maestri, come pseudo rabbini traditori e scellerati. Per essi vige e conservato un culto contrario agli statuti civili ed al disprezzo e altro agli altri cittadini per essi pseudo rabbini si corrompe la pubblica moralità e si offende il buon costume, essendo stato provato che per essere trattati bene dal culto giudaico si maggiorano aderenti alla Sinagoga anche spergiuro ed alla santa fede come in passato così per le pubbliche strade nella Sinagoga di Roma festa delle figlie di Lot, in queste di Oran di Rabbi di Gedda con Tamar ed altri ed altre, si offende la verecondia di donne oneste e onorate donne le quali recandosi alle per pregare, trovansi ad assistere a azioni da bordello per essi pseudo rabbini e popolazione a dire strazio e onore, mediante la presenza di cose che si offendono così il sentimento pubblico di pudore civile e religioso, e quanto che vera persona di mal'affare le bestie [illegible] sono contemplate nel codice criminale che stabilisce pene rigorose contro chi se ne rende colpevole ed il signor Ministro che non le punisce se ne rende complice e ne rende colpevole tutta la nazione, la quale essendo *per civiltà* e religione con tutte le sue istituzioni vuole che nel secolo cadente mente l'onore e la dignità.

Intanto pel Gran Rabbino di Roma [illegible] il quale si finge pregiudicato Vaticano. Per lui e per essa [illegible] governo, [illegible]

affetti sclerosi dei tessuti e perfino apoplessie con morte repentina nel gerbo [illegible] sempre [illegible] contro Roma e il Santo [illegible] con [illegible] dovette [illegible] cessare [illegible] [illegible] [illegible]

v'ha dubbio che di tutto ciò è responsabile il giudaismo sul quale il Papato si fonda, vale a dire il popolo sempre uno, l'*anima* di questo popolo, che non sa ancora liberarsi dal rancoroso culto seguendo l'esempio degli israeliti di Jeroville, i quali, guidati da dotto e coscienzioso pastore, fecero assoluto divorzio colla religione di Giuda Iscariote (1).

Ammesso pure che non meritino il governo italiano possa attaccar di fronte il Papato per non alienarsi, non dirò i fa-

(1) Il giornale *The American hebrew* riferisce i fatti seguenti: « The [illegible] Hebrew [illegible] Society was [illegible] for the [illegible] Jeroville [illegible] Hebrew [illegible] Rabbi [illegible] Hebrew [illegible] Hebrew [illegible] Hebrew

vore, ma la tolleranza dei devoti cattolici d'Italia e di tutto il mondo civile, quel tagacismo plausibile e può trattenere lo stesso governo dall'adottare le misure proposte dal codice criminale contro i reati da lui creati dal fanatismo? Sarà dovere del governo di una così vigilante da aver parola di far processare e punire severamente tali attentati? Dicono che il fanatismo per assurdo che non può sopportare da un governo civile. Ma quando mai la tolleranza di un governo civile è stata portata così oltre? Quando mai si videro tollerati i delitti più abominevoli da un governo civile? Ecco un fatto che ci dà la misura della tolleranza religiosa di Italia. Un governo civile non può tollerare che un delitto sia commesso per motivi religiosi. Non può tollerare che un delitto sia commesso per motivi religiosi. Non può tollerare che un delitto sia commesso per motivi religiosi. Non può tollerare che un delitto sia commesso per motivi religiosi.

Il governo civile non può tollerare che un delitto sia commesso per motivi religiosi. Non può tollerare che un delitto sia commesso per motivi religiosi. Non può tollerare che un delitto sia commesso per motivi religiosi. Non può tollerare che un delitto sia commesso per motivi religiosi.

Il governo civile non può tollerare che un delitto sia commesso per motivi religiosi. Non può tollerare che un delitto sia commesso per motivi religiosi. Non può tollerare che un delitto sia commesso per motivi religiosi. Non può tollerare che un delitto sia commesso per motivi religiosi.

Il governo civile non può tollerare che un delitto sia commesso per motivi religiosi. Non può tollerare che un delitto sia commesso per motivi religiosi. Non può tollerare che un delitto sia commesso per motivi religiosi. Non può tollerare che un delitto sia commesso per motivi religiosi.

dire al Consiglio e viene informato di quanto si fa, si dice e si propone da questo. Ciò spiega come il Ghiron potè immediatamente suggerire al Consiglio il più grave insulto e quello, adunatosi per nominare una commissione nel proprio seno affinchè si recasse in un'occasione solenne ad ossequiare il Re, mentre il consiglio stesso stava consultando, il Ghiron si presentò al quale di *rabbino maggiore* di questa Università israelitica a Sua Maestà sorprendendone la buona fede, eccitandolo a lesa maestà tutte quelle che per un *corpo morale* può dirsi *l'ultimo dei reati*.

Ed invero, che significava quel *passo innanzi* che il Ghiron prese a sfregio massimo del suo superiore per recare a S. M. il Re la *berakà*, o benedizione ebraica, seguita da l'infame attentato che ognun conosce? Per quel *passo innanzi* Samuel Ghiron, colla eloquente favella dei fatti venne a dire: " Qua dentro, cioè in " mezzo alla corporazione israelitica torinese, comando io che " da trent'anni maneggio alla sua greppia, il Consiglio che fu elet- " tore, secondo il mio cuore, e indegno di presentarsi a Sua " Maestà, perchè non saprebbe neppure recitare la *benedizione* " *d'uso per lui*, dunque rimangano pure dove sono le mie orec- " chie torinesi, se non vogliono vedersi sbalzate dal seggio. " Ed il *corpo morale* dopo essersi acceso per un istante come fuoco di paglia, l'un per rassegnarsi all'ultimo oltraggio. E sono anzi di più, che due anni dopo circa nominò il suo Ghiron *rabbino maggiore* effettivo di questa corporazione, sperando così di far sparire ogni traccia del subito oltraggio.

Noi abbiamo consultato diversi avvocati e nessuno seppe dire, chi abbia maggiormente offesa la Maestà del Re, se il Ghiron che andò a sorprendere a buona fede, a *ferire* la mente nella stessa reggia, o l'Assanate che attese l'Augusto Sovrano in una postierla per ferirne, infame, la Sacra Persona. Tutti però concordemente affermano che, a termini di legge il Ghiron e l'Assanate dovevano lasciare la testa sopra un medesimo patibolo. Ma noi umiliati ci atteniamo riverenti a piè del trono e rendiamo omaggio alla clemenza del Re (1).

1. Nel *Vessillo Israelitico* a. F. S. I., anno 1878, pag. 26, 27, 28 si trova annunziata la predetta gita a Roma di questi tre rabbini. Il 2 luglio *Ascoli Rabb. Mag. prof. cav.* S. Ghiron *rabbino maggiore* ricevuto in udienza da S. M. Um-

Come una giovane disonorata da un amante traditore non sa pentirsi del suo primo fallo e sotto colore di voler cancellare per mezzo del matrimonio la propria vergogna, così il Governo disonorato dal Ghetto presso il Supremo Capo dello Stato non seppe pentirsi di tradirne la volontà. Il suo *ultimo maneggio* fu quello di coprire sulla facciata della nuova Sinagoga eretta in Torino una iscrizione ebraica la quale, tradotta, vuole a dire: *La mia casa sarà chiamata casa di orazione per tutti i popoli.* La confusione di questa iscrizione in un edificio della Città eretta precisamente in mezzo al centro della nuova cristiana civiltà, avrebbe dovuto aprire gli occhi a chiunque avesse avuto un briciolo di senno, e dopo aver letto nella precedente epistola del nostro Santo Padre, ch'ho allegata or dianzi, queste parole: *Non possiamo tacere il grande dolore che ci apporta questo stesso fatto, perchè ci troviamo oggetto di vituperio e contraddizione al cospetto della verità la quale ci comanda di non separarci da coloro, quando la personale, di ogni setta, ne guadagnasse partito.*

Non può dirsi più che l'onesto impiegato volesse imporre violentemente alla popolazione israelitica torinese la nuova sua fregiatura come non può dirsi che questo scritto oltraggioso a Gesù Cristo si trovasse anche ebraico contro il suo merito per la iscrizione fatta apporre sulla facciata della nuova Sinagoga, la quale iscrizione ebraica, come ne fu tosto avvertito, guastò la buona fede della cittadinanza torinese. M. Sacerdote Governatore, spinto da invidia per quel lavoro che egli non era capace di fare, si pre-

[illegible] *né più gentile né più affettuosa* S. M. [illegible] l'Arcivescovo ed il Ministro protestante *furono ricevuti* da S. M. »

[illegible] S. M. [illegible] *suo maggiore* dell'Università israelitica torinese.

sentò davanti a' le sue *creature* che dovevano darne il giudizio, e: *O fuori tu*, disse, *o fuori io*, e le *sciagurate creature* risposero: *fuori tu, fuori tu!* Pertanto l'onesto impiegato in età di cinquanta e cinque anni, capo di numerosa famiglia, fu posto sul lastrico, senza saper più da che parte rivolgersi a guadagnare col proprio lavoro per sè e per sua famiglia un tenore di onorata sussistenza.

Leggevasi nel *Secolo* del 7-8 settembre u. s. che una famiglia di ebrei in Austria fu nella notte dal 2 al 3 del lo stesso mese uccisa e derubata di quanto possedeva. Gli assassini allorchè di quella strage, persuasi che la miseria per chi è abituato a vivere in una relativa agiatezza è peggiore che la morte, vollero la sventurata famiglia prima di derubarla, per non lasciarla esposta a continuare una travagliata esistenza di umiliazioni e patimenti. I sabbati del Giudeo, molto più crudeli, impoverirono prima l'onesto impiegato facendo lo ricostituire i pochi anni tutto quanto possedeva quando lo *chiamarono* in Torino, lo *tradirono* poi e lo esposero a subire tutte le umiliazioni, prese ideologia la via ad ogni onesto guadagno, lo assassinarono in somma colla più raffinata crudeltà, ricorrendo alla calunnia per giustificare l'assassinio. Ma la calunnia, come la bugia, ha gambe corte, e presto si scoprì la vergogna di chi se ne serve.

Fu detto ad impiegato che l'onesto impiegato aveva mancato al patto stabilito di servire pienamente al giudaismo e che tal patto trovasi formulato nella nuova capitolazione fatta nel 1882. Se ciò fosse vero, il Consiglio avrebbe riconosciuto impossibile la cramminata della religione che professa, e dissimulato tale crimine altrimenti per fa. comparir bianco e pulito ciò che è nero e sudicio, avrebbe rubato il mestiere ai suoi calabrini. Ma tutto ciò non è vero! non è vero che la capitolazione porti quel patto che l'onesto impiegato non avrebbe mai potuto accettare, come non potrebbe accettare un medico la condizione di non praticare la medicina nell'esercizio della relativa professione, come non potrebbe un giudice impegnarsi a non parlare di legge.

Si dice che le galere sono piene di cristiani e che raro avviene d'incontrarvi un individuo professante la religione ebraica. Ghe che l'*ebreo religioso* conosce il modo di assassinare atrocemente

senza far uso di coltello, ed eludere così le disposizioni del codice penale, ma non cessa per questo di essere un vero assassino ed anche più pericoloso di quelli comunemente alle galere, che rende un uomo nella miseria e lo mette nella impossibilità di vivere col proprio lavoro.

Abbiamo accennato di *tradimento* consumato dal Consiglio di una istituzione a danno dell'operaio, ma prima di metterla sul nascere esposto colla propria ambizione allo sprezzo e all'odio dei *compagni diretti*. Conviene sapere che un operaio, nel desiderio di migliorare la propria condizione, si presentò al suo superiore di ufficio, e gli chiese un aumento di salario. Questi, dopo averlo guardato con occhio torvo, gli rispose che per *il momento non poteva aumentare* i salari, ma che avrebbe pensato a pubblicare quegli scritti [illegible] che avrebbero attirato l'attenzione sopra di lui. Il Consiglio di Amministrazione, spaventato dalle minacce fatte, si affrettò a mandare quella somma, come apparve luminosamente quando questo Olper fece altro simile tentativo.

Ecco un esempio notevole di avvocato professore. Egli ha [illegible] lavoro [illegible] per [illegible] fra [illegible], il quale è [illegible] padre [illegible] avere [illegible]. Come potrebbe [illegible] avere [illegible] che per [illegible] [illegible] [illegible] senza [illegible] per [illegible] stesso [illegible] suo padre [illegible] avere [illegible] [illegible] per [illegible], per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] deve [illegible], per rispetto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

verità, ma se per recare un pezzo di pane alla propria famiglia si trova costretto a tradire la propria coscienza ed ingannare il mondo, deve saper morire di fame coi propri figli e lasciarne la responsabilità a chi lo ridusse a tale.

Per chi non lo sapesse, il Consiglio che ebbe a segnalarsi per le accennate *prodezze*, si compone dei signori Alessandro Foa fu cav. Marco, Benedetto Foa, Levi cav. Israel, Levi cav. Donato, Colonna cav. Giuseppe, Ottolenghi avv. cav. Emanuele, Servadio avv. Giacomo, Artom cav. Mario professore nel Liceo torinese, e Malvano dott. Alessandro figlio del già Segretario al Ministero per gli Affari esteri del Regno d'Italia (1). Se come questo Consiglio rappresenta tutta la Corporazione israelitica torinese, non v'ha dubbio che questa si deve considerare immersa e consenziente negli atti di *crassismo* cui si distinsero i suoi rappresentanti. Non ci *frulla* certamente pel capo l'idea che il commendatore Alessandro Malvano ricevuto abbia esultato ed applaudito coi sacerdoti, direttori dell'Omaggio agli *eroici* difensori del famoso *corpo morale*, come devono aver fatto pleurire i cugini Malvano, i fratelli Treves e tutti gli altri banchieri torinesi che rivestono qualche carica nell'università israelitica, gli avvocati procuratori, ingegneri, dottori e professori che vantano di esser *religionisti ebrei*, ma non possiamo fare a meno di deplorare che il Consiglio abbia voluto compiere delle scene con aver-

(1) Impossibile [illegible] del Sinagogo [illegible] quelle [illegible] [illegible] [illegible]

diabli *prodezze* anche quei contribuenti della Corporazione, che disapprovarono e disapprovano altamente il suo operato.

E fra questi contribuenti dobbiamo comprendere gli ultimi parenti di una rispettabile settuagenaria, cognata del Giroux, la quale, per questo *rabbioso maggiore*, ebbe a versare abbondanti lacrime sull'assassinio consumato a danno della famiglia del loro genero. Di quelle lacrime, come il sangue d'Abele, esclamano davanti a Dio!

Giammai si vide in modo più evidente la scienza, l'onestà avvilite calpestate, come avvenne in Torino per opera del Consiglio di amministrazione ostentatamente dagli ordini del Giroux, giammai si vide in modo più avvilente agli occhi della propria coscienza onesta avvilita nel proprio diritto, un padre inorridire agli occhi dei propri figli, i figli nelle lacrime, una numerosa famiglia rovinata, esposta all'obbrobrio dello scherno del mondo galantuomo, perchè quel tuonante, perchè quel padre, perchè quel capo di famiglia fu galantuomo!

Ahi Giuda, vituperio delle genti
D'ogni paese ove il tuo nom risuona!
Poichè i governi a te punir son lenti,
Conosca almen la gente che ragiona,
Per tua perfidia e crudeltade atroce,
Senza farsi illusion, qual sei *persona*.
Che se l'onesto padre, *per tua voce*,
Scoprì l'onta di tua religion fella,
Non dovei tu i figlinoi mettere in croce!

[illegible] *all'uomo*, quando sono guidati dai loro *rabbini!*

Dov'è quel figlio che vedendo suo padre in rispettabile età posto sul lastrico a guisa di malfattore, esposto dopo lunghi anni di onorati servigi allo scherno e all'odio di un popolo la cui religione insegna odio e vendetta, dov'è quel figlio educato a buoni principii, che non si sente umiliato al doloroso spettacolo, e non ne prova amaro, vivissimo dispiacere? Le conseguenze di un dispiacere vivamente sentito non si verificano sempre da un giorno all'altro. Vi sono di quelli che per un grave dispiacere smarriscono la ragione istantaneamente e si abbandonano a qualche deplorevole eccesso. Ve ne sono altri che ottano coprire il dolore che li strazia, ma che impotenti a vincerlo, permanendo la causa che lo produsse, cadono poi in una tetra melanconia che ne altera la mente e ne subra il corpo

Se un padre è mesto per un pubblico affronto ingiustamente ricevuto, che lede il suo onore e rovina lo stato di sua famiglia, i buoni figli non possono esultare. No, conciatutto *per ora* che da quando il *Consiglio dei nove* tradì, calunniò e rovinò l'onesto padre di famiglia, il sorriso della giovinezza non apparve più sul labbro dei suoi buoni figli. Non sappiamo ancora precisare fino a qual punto giungeranno le cose.

Sono i figli educati alla scuola di Jehova-Ham quelli che, senza mente e senza cuore, dimenticano il rispetto dovuto ai loro padri e ridono quando dovrebbero arrossire; sono i discendenti dei *cani* del deserto di Sinai quelli che s'inducono ad amare e rispettare i loro genitori, mossi da interesse, da bassa speculazione, allo scopo che di ottener lunga vita, secondo il precetto dell'immoralissimo decalogo (1).

(1) Circa l'immoralità del Decalogo vedasi l'operetta intitolata *Dio e l'umanità* Parte I pag. 30 Nel Decalogo si trova la più evidente prova che la religione ebraica, come tutte le altre, non è che parto del Pentateuco. Esso fa, per così dire, tutte le leggi morali, compendiate nel precetto *Ama il prossimo tuo come te stesso*. L'ebreo religioso non deve amare che quelli della propria razza, ed oltre questa sfera egli non sa amare neppure i suoi figli. I suoi affetti sono tutti egoistici, nel senso Alla straniera, come l'ebreo più dotto non è bestia morta da sè, *affinchè la mangi* che spogliarla con l'usura, deve cacciarla e farne vendetta senza riceverne offesa. I doveri della Sinagoga nelle loro orazioni mattutine recitano il salmo 149 in cui si legge « Esulteranno *fedeli* nella *gloria*, canteranno nelle loro mansioni, avranno in gola le lodi di Dio e nelle lor mani

Nel vero, che abbiamo scritto ad onta[illegible]

davanti al magistrato le accuse da noi formulate contro il Consiglio d'amministrazione di questa Università israelitica.

Mossi pertanto da sincero affetto verso la Patria e il Re, gli israeliti onesti e tutta l'umanità religiosamente imparziale, spediamo un esemplare di quest'opuscolo all'onorevole Ministro per gli affari interni del Regno d'Italia con preghiera di nominare una commissione d'inchiesta allo scopo di verificare le accuse da noi formulate contro il giudaismo e i suoi rappresentanti, Rabbini ed avvocati, per adottare poi quelle misure di rigore che la moralità pubblica, la giustizia e la sicurezza dello Stato imperiosamente esigono. Per l'Italia, al di sopra di qualunque altra questione quella della propria esistenza la quale rimarrà sempre compromessa pel giudaismo sul quale è papato si fonda.

Libera Chiesa in libero Stato sognò la piena libertà concessa a pseudo-cristiani di continuare nella terra di Dante e di Cavour a corrompere il già corrotto popolo ebreo con dottrine rinnegate, antipatriottiche ed antinazionali, e di perpetuare nel *nido sacro* una scuola di bruttezze, di calunniare nel seno d'Italia nuovo che la rode e che tenta per ridurla al *statu quo*, se il Governo continuerà a cullarsi in vane illusioni.

Lasciare agli ebrei della Sinagoga la libertà di professare il giudaismo, dopo che ne venne incontestabilmente dimostrata la criminalità, è il più grave delitto che possa commettere un governo italiano, ed ognuno sa che i delitti dei Governi sono fatalmente scontati dalle nazioni. Dove parlarono le mitragliatrici del pensante *mi ricordi Jamici*? Come fu quel Uomo che seppe fare del bene all'Italia colle pure il grossissimo torto d'aggiogarle per papato gravissime umiliazioni? Se la giustizia di Dio qualche volta tarda, tuttavia sempre per ravvisarsi, tanto più terribile, quanto meno attesa.

Per quanto si manifesti potente in alcune contrade d'Europa lo spirito antisemitico, giustificato pienamente dalle sporcizie del giudaismo, pure gli *ebrei colpevoli* non s'illudano di poter abbandonare l'onorevole delitto, finchè i Governi civili continueranno a proteggerli disonestamente.

Siamo onesti, ripetiamo noi colle parole del egregio signor Calandra, siamo onesti, perchè l'onestà non ha da consistere nel

non fu e personalmente di male, ma nel [illegible] bassamente e *quasi* [illegible] aggiungere poi *nel pubblico* [illegible] [illegible] [illegible]

questo caso i baroni, i commendatori ed i cavalieri ebrei, cui *noblesse oblige* a tutelare il loro onore, dovrebbero fare di tutto perchè il calunniatore venga processato e severamente punito; oppure l'autore è nel vero, ed in questo caso gli stessi *nobili ebrei* che brillano in *elevate posizioni* dovrebbero mondarsi del delitto che viene loro imputato e provvedere alla rigenerazione di tutto il loro popolo, tanto più che gli scritti medesimi giunsero come giungerà questo in auguste mani. Ma finchè il Governo non adotterà qualche rigorosa misura, nelle Sinagoghe d'Italia si contiuuerà a fare e dire tutto quanto si diceva e si faceva già da secoli, a mantenere l'ebreo scellerato e vile; vile al punto da aver paura di guardare in faccia la verità e renderle omaggio; scellerato al punto da odiare, perseguitare, assassinare chi la proclama, se qualche onesto israelita, come ai tempi d'Isaia, come ai tempi di Geremia, come ai tempi di Gesù, nell'interesse degli ebrei e di tutta l'umanità, per dovere di coscienza, in omaggio alla onestà religiosa, smaschera l'ipocrisia, rivela l'inganno.

Ed ora *Cicero pro domo sua*. L'autore di questo scritto avrebbe potuto godersi in mezzo agli ebrei della Sinagoga, se non l'amore, dacchè questa gente, come abbiamo dimostrato, non è capace neppure di amare i propri figli, certo la stima ed il rispetto, accompagnati da un *canonicato* che gli avrebbe permesso di viver tranquillamente colla propria famiglia, se avesse voluto soltanto tacere, che val quanto dire ingannare i suoi correligionari. Non seppe, non *potè*, perchè il suo tradimento sarebbesi riversato non solo a danno di questi ultimi, ma insieme a danno della Patria, del Re e dell'intera umanità. Se l'avere a faccia scoperta difeso il cristianesimo nella sua primitiva purezza, in mezzo agli ebrei della Sinagoga, è un titolo che possa conciliare all'umile autore la simpatia degli onesti amanti del vero, egli si rivolge loro pregandoli di aiutarlo nell'esercizio della sua professione, affinchè possa compiere onoratamente la sua mortal carriera, vivendo col proprio, onesto lavoro.

Torino, novembre 1885.

Prof. D. Pergola
Via Montebello, num. 22.

483393

3529
27